L' ALLOGGIO MILITARE

MELODRAMMA GIOCOSO DI UN' ATTO

PAROLE DI LUIGI SARTORELLI

poste in musica

DAL Mo. VINCENZO MELA

SOCIO ONORARIO DI VARIE ACCADEMIE MUSICALI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE D'ISOLA DELLA SCALA
LA PRIMAVERA DEL 1856

Prezzo Netto Cent. 25

SALA T
SCAFFALE 5
58628 FILA V

01397

L' ALLOGGIO MILITARE

MELODRAMMA GIOCOSO DI UN' ATTO

PAROLE DI LUIGI SARTORELLI

poste in musica

DAL Mo. VINCENZO MELA

SOCIO ONORARIO DI VARIE ACCADEMIE MUSICALI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE D'ISOLA DELLA SCALA
LA PRIMAVERA DEL 1856

VERONA
DALLA TIPOGRAFIA DI GIO. NARDINI

Dietro licenza dell'Editore di Musica signor Francesco Lucca Proprietario.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Reginella moglie di	*Signora Adelaide Polani.*
Fabiano pescatore	*Signor Luigi Sartorelli*
Armidoro sergente	*Angelo Mela*
Don Matteo sindaco	*Angelo Polani.*

con Coro di Soldati.

L' avventura si finge in un Villaggio di Francia, epoca il 1800.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/lalloggiomilitar00sart

ATTO UNICO

Scena I.

Piazza d' un Villaggio, con Casa del Sindaco.

Giunge a tamburo battente una compagnia di soldati di passaggio con Armidoro sergente. Dopo essersi fermati si pongono in attitudine di riposo.

Coro

Ra-ta-plan. in guardia state
Contadini, Villanelle:
I più grassi, le più belle
Siam venuti a saccheggiar.
Senza un soldo, sempre è ricco,
Mai non ama, sempre amato;
Bella vita del soldato!
Sulla terra non ha par.

Arm. Birbe, schiume, tacete: qual licenza?
Non vi fate annasar....ci vuol prudenza.
Quella bicocca strana (addita la casa di Don Matteo)
Del Sindaco è la tana.

Coro Che trista prospettiva

Arm. Zitti: olà! (Li sfila in rango)
Aux armes..... Vien fuori la Comunità.

Scena II.

Don Matteo dalla sua casa e detti.

D. M. (*fermandosi sulla soglia indispettito.*)
Uh! Soldati!!

Arm. (*presentandogli un' ordine*) Dai piedi alla testa

D. M. Contrattempo!

Arm. (*ai sold.*) È rimasto di sasso.

D. M. (Maledetti, mi sturban la festa;
Reginella veder non potrò.)

Arm. Mio padrone, siam stanchi, affamati
Deh! spalanca le braccia, la porta...
(*per entrare in casa coi soldati*)

D. M, (*trattenendoli*)
Siete pazzi!...Mi date una scorta.

Arm. E l' alloggio?
D. M. In mezz'ora farò.
Arm. (*scherzoso*)
Siam discreti; vogliam lieta cena,
E caraffe di vino squisito,
Un buon letto di punto fornito....
Altrimenti....mi rifo su te.
D. M. (*sottraendosi*)
Oh sfortuna! giungeste in mal punto:
Tutti i fochi son spenti di botto....
Arm. Vive un pollo?.... diventa un defunto
Non v' ha certo migliore di me.
Coro Quest' é una bestia
Fastidiosissima.... (*fra loro*)
Arm. Cheti silenzio
Lasciate far.
Coro Vogliam giocarcelo
Un po' al pallone? (*ammutinandosi*)
Arm. Così non trattasi
Con tai persone. (*ironico*)
D. M. (Fra se borbottano
Ci vuol giudizio.)
Arm. Pazienza, amici;
Un precipizio
Non può giovar.
D. M Questo paese,
Ser illustrissimo
È meschinissimo....
Arm. A me non par.
D. M. Ma compitissimo
Fra le persone
Io sono il buono
Fra le più buone....
Arm. Via ce lo provi;
Alloggio io voglio.
D. M. Quest' è l' intrico,
Quest' è lo scoglio....
Mi vo provar.

Arm. Bada ben, che sien trattati
Come prenci i miei soldati . . .
D. M. So, signore, il mio dovere
Da trent'anni fo il mestiere.
Arm. Per me poi, vo' la più bella (*malizioso*)
Casa . . . . no: . . . . contadinella . . . .
D. M. Strana, scusi, è la pretesa:
A un par mio, quest'è un' offesa.
Arm. Non t' arrendi? (*minacciandolo*)
D. M. (*con timore*) Si; signore.
Te la prendi con calore!

A Due.

Arm. Bravo affè: tu se' un tesoro,
Vali un mondo, fai per me;
Che ti paghi non v' ha oro
Io ti giuro eterna fe.
D. M. (Reginella, mio tesoro,
Tu se' fatta sol per me:
Per te tremo, per te moro,
Ah costui lontan da te!)
Coro Bravo, bello l' asin d' oro
March, allons . . . . siamo con te.
(*si prendono in mezzo Don Matteo e se lo trascinano via.*)

Scena III.

Camera rustica in casa di Sabiano con tavola, credenza e scranne ecc. ed un cassone per la farina. Da un lato, scala praticabile che mette in soffitta

Reginella in atto di lavorare.

Reg. Un Sindaco in parrucca, un Don Matteo
Che bravo cicisbeo! . . . . (*getta il lavoro*)
Vo' averne anch' io qualcun, l' han quasi tutte
Le giovani, le vecchie, e infin le brutte.
Fabiano è buona pasta,
Sa, che un' anno al marito è quanto basta.

Non vo' già cedere
Ad un babbione;
Voglio ad un Sindaco
Dar soggezione
Ogn' altra donna
M' invidierà.
Son docilissima,
Son compiacente....
(maliziosa) Ma.... sempre intesi
Non farà niente.
Il mio vecchiotto
Giudizio avrà.
Certa che il mio Fabiano
Si starà questa sera assai lontano,
Qui venga Don Matteo;
Io due sguardi... ei la cena... o che babbeo!
(acende il lume perchè si fa notte)

Scena IV.

Armidoro e detta

Arm. *Ei* gente... dal palazzo... *(di fuori picchiando.)*
Reg. Il galante non è... ma qualche pazzo. *(apre)*
Arm. *(con comico entusiasmo)*
Marte mio, son tuo per sempre!
La tua Venere in persona
Come bella, così buona
Tu m' hai fatto ritrovar. *(per abbracciarla)*
Reg. *(ritrosa respingendolo)*
Dica un poco impertinente
Chi lo manda, cosa vuole;
Via, si spicci in due parole
Non ho tempo da gettar.
Arm. Cena, e alloggio... *(manieroso)*
Reg. *(ironica)* Molto poco:
Non ho pane, spento è il foco...
Arm. Eh pazienza. quei begli occhi *(galante)*
La mia fame fan passar.

Reg. Dunque parta . . . .
Arm. Un po' di tetto.
In soffitta . . . sulla paglia . . .
Reg. (Poverino, è un po' bellino.)
Arm. (Com' è fiera, come austera!)
Reg. (*perplessa*) (Don Matteo qui giungerà!)
Oh sen vada . . . .
Arm. Io resto qua. (*depone le armi*)
Reg. Salga al diavol quella scala
(*accende un secondo lume per Armidoro*)
Arm. Magro affare in verità.
Reg. La coi topi a far la guerra . . .
Arm. Eh va bene: l' uscio è là.

(*Armidoro prende il lume e va per la scala alla soffitta assegnatagli.*)

Scena V.

Detta indi Don Matteo; più tardi Armidoro sulla scala.

Reg. Poveretto mi spiace
Trattarlo mal: è colpa il suo destino
(*Don Matteo batte per segnale tre volte le mani.*)
Ma zitto: ecco il segnal . . . é l'amorino.
(*apre la porta ed entra Don Matteo con circospezione, portando vivande ecc. sotto il mantello.*)
D. M. Mio bene!!
Reg. (*lo fa tacere*) Quai strida?
D. M. Mia gioja!! (*forte*)
Reg. Più grida!
D. M. Tesoro!! (*più forte*)
Reg. Tacete.
D. M. Oh bella! Temete?...
Reg. Qualcuno ci udrà.
D. M. Ma forse?...
Reg. Fabiano?...
D. M. È in casa? (*con timore*)
Reg. È lontano.
D. M. Che dunque? (*fortissimo*)

Reg. Più basso.
D. M. Quai scene?
Reg. Un fracasso
Stassera accadrà.
D. M. Ma come? ma cosa?...
Che avete, mi dite...
Reg. Eh niente!... (che dirgli?) (*confusa*)
Sto male, sentite... (*si fa toccare il polso*)
D. M. (*scoperchiando maccheroni e presentandoglieli da fiutare.*)
Oh cara! ecco il balsamo
Guarir vi farà.
Arm. (*e già sortito dall' uscio della soffitta, ed ha visto tutto.*)
(Oh strega del diavolo!
Vedete onestà?

(*Don Matteo si occupa in cavar vivande da cartocci, e bottiglie dalle saccoccie, mentre Reginella appronta la tavola.*)

D. M. Idol mio caro
Che maccheroni!
Purchè un' occhiata
Tu pur mi doni....

A Tre.

D. M.	Reg.	Arm.
Oh Dio, qual giubilo	Qual passo improvvido	Bravo il mio Sindaco
Quale contento:	Son tra due fochi!	Che bella cena!
Che vin magnifico	Mi coglie un tremito	Son contentissimo
L' egual non v' è.	Non so il perchè.	Ve n' ha per me.

D. M. Ebben sediamo
(*avvicina le scranne e Reginella si siede lontana.*)
Qua più vicino....
Arm. (*sempre dalla scala*) (Eh non si perde il Babbomo.)
D. M. Orsù inforcategli... che! non mangiate
Arm. (Oh via quai scrupoli...)
Reg. Non mi seccate.
D. M. Orsù fa il bambolo?...
Reg. (*guardando la scala*) Quell' altro è là.
)*mentre Don Matteo sta per inghiottire la prima for-*

chettata di maccheroni, si ode bussare all' uscio, e trasaliscono intimoriti.)

D. M. Demonio!

Arm. (Picchiano!)

Reg. Chi mai sarà?

Scena VI.

Fabiano dalla pesca e detti.

Fab. (*di dentro*) Reginella, Reginella
Metti indosso una gonella:
Apri, e getto giù la porta,
Uno scandalo farò. (*scompiglio.*)

Reg. Mio marito! (*per aprire*)

Arm. (A dirittura!...)

D. M. Non aprite... (*fermandola*)

Reg. O ria sciagura!

Fab. In malora! (*di dentro*)

Arm. (Bella scena!)

Fab. O la porta getterò. (*picchia più forte.*)

(lo sconpiglio cresce sempre più; si vanno aggirando per la scena in disordine, intanto che Armidoro ride e si nasconde a suo tempo)

A Tre.

Reg.	D. M.	Arm.
Poter del mondo	Poter del mondo	Poter del mondo
L' affar s' imbroglia!	L' affar s' imbroglia!	L' affar s' imbroglia!
Io gelo e sudo	Oh che paura,	Ambi son morti
Tremo qual foglia;	Tremo qual foglia;	Treman qual foglia;
Dove nasconderlo!	Dove salvarmi	Fuori il marito...
Un quà... un là...	Di quà... di là..!	La cena è là...
Me infelicissima,	D' aver più testa	Festa a consiglio
Come si fà!	Costei non sa.	Pensier mi dà.

(Nel frattempo Reginella e Don Matteo nascondono ogni cosa riponendo alla rinfusa, e disponendo la stanza come prima.)

Fab. (*di dentro picchiando sempre più forte.*)
Apri o non aprì ancor?....

Arm. (Quale fracasso!)

Reg. Qui v' ascondete or voi. (*cacciando Don Matteo nel cassone della farina.*)

D. M. (*entrandovi*) Che duro passo!
(*Reginella si ricompone e va ad aprire.*)
Fab. (*entrando adirato*) Lasciarmi fuor tre ore
Con questa fame indosso?...
Passarmela non posso,
Ho voglia di gridar.
E poi se tu sapessi....
Se avessi tu veduto
Un diavolo cornuto
La siepe mia saltar....
Arm. (Ah! ah! son io quel diavolo,
Hai tu le corna in testa....)
D. M. (*dal cassone*) (Come n' andrà la festa
Chi puote indovinar?.)
Fab. (*a Reginella vedendola nel massimo imbarazzo.*)
Ma tu che fai là mutola
Che sembri petrefatta?
Davvero: che sei matta!
Io voglio qui cenar.
Reg. (*facendo animo*) Cenar.... tu dici?.... e come?
Fuor traggi la tua pesca.
Fab. (*rovesciando il canestro vuoto*) Pesca! un zero.
In casa c' è farina? (*per andare al cassone ma ne é impedito da Reginella.*)
Reg. No: davvero.
Fab. Brutta faccenda è questa
Dunque a letto così?... (*quasi rassegnato*)
Reg. A letto.
Arm. (*scendendo dalla scala e mostrandosi*) Resta.
Fab. In casa un Soldato?
Reg. Stassera alloggiato...
Fab. Mia moglie!.. (*con dubbio geloso*)
Reg. (*allude ad Armidoro*) (Sa tutto!...)
D. M. (*dal cassone*) Ei nuovo non m' è.
Arm. (*a Fab.*) Potete mio amico
Star lungi, vel dico:
La moglie è una perla
Credetelo a me.

Reg. (*a Fab.*) Si pensa a digiuno
L'ho spinto nel bruno
Solajo dei sorci
Che il peggio non v' è.
Fab. (Ma moglie mia cara
Sì dura, sì avara ! . . .)
Reg. (Eh quando son sola
Niun scherza con me.)
Fab. Ma brava . . . .
Arm. (Briccona !) (*che ha udito it tutto*)
Fab. (*ad Arm.*) Lo fece per me.
Arm. (*si pone in mezzo ai due*)
Non mi sdegno mai con donne;
Anzi in pegno del perdono
Voglio farvi amici un dono
Tutti amiamo di mangiar? . . .
Vo' una cena improvvisar.
(*Reginella e Don Matteo intimoriti, Fabiano sorpreso.*)

A Tre.

Reg.
Una cena? ... Ah son perduta
Se franchezza non m' ajuta
Quell' indegno militar
Mi vuol proprio rovinar.

D. M.
La mia cena egli ha adocchiata
Che là dentro sta serrata;
Ed io qui mi devo star?
Non doveami innamorar.

Fab.
Una cena ! . . . Io son di stucco
Che si sogna il mamalucco ?
In paese, vo crepar
Non v' è un topo a tossicar.

Fab. Una Cena ? !
Arm. In sul momento
Reg. Donde mai ?
Arm. Tacete olà. (*torna alla soffitta*)

A Tre.

Reg. Fab. e D. M.
Torna su . . . . che mai farà?
Arm. (*discende dalla scala con gravità dandosi l' aria di*

Negromonte con un libraccio vecchio, e la bacchetta del fucile e finge leggere.)

Don Matteo sindaco ha preparato
Una cenetta da innamorato:
Qui venga il tutto...

(disegna dei circoli magici e batte sulla credenza alla quale Fabiano intimorito con lume s'accosta.)

A Tre.

Reg.	D. M.	Fab.
Dio! che sudori;	Dio! che sudori;	Dio! che sudori;
Tutto quel perfido	Qual fiero battito	Foleto o diavolo
Paleserà	In cor mi stà	Certo sarà

Si estraggono le vivande e si pongono sulla tavola.

Arm. (*continuando a leggere*)
Più ancor vi chiedo, Spirito Infernali
Sulle negre ali — colui non vedo...

Reg. (*raccomandandosi ad Armidoro*)
Chi forse? il Sindaco?

A Tre.
Fab. A cosa far.
D. M. Maledettissimo, mi fa tremar.
Arm. Amici: è poco per tre il mangiar.

va al cassone, batte e fa sortire Don Matteo tutto infarinato; spavento e sorpresa in Fabiano, costernazione in Reginella e Don Matteo, risa d'Armidoro.)

A Quattro.

Fab. Quel là, Don Matteo? Mi par.... non mi pare
La cosa è terribile da far strabiliare;
Chi mai l'ha portato così infarinato?
Se vivo, se muojo il core non sa.

Reg. (*piano ad Arm.*)
Se aveste nel petto un bricciol d'onore
Così non godreste del mio disonore;
Pentita mi sono... egli era beffato (*parl. di D. Matteo*)
Non manco al dovere, vi chiego pietà.

Arm. Che brutta figura dall' Orco scappata!
Chi può trattenersi dal dare in risata?
(*a Rag.*) Tacete l' accomodo.—Fabiano è ben tondo
Lo crede uno spettro, schiantare mi fa.

D. M. Sergente d' inferno, chi mai l' ha mandato
Per mia dannazione così indiavolato?
Lo veggo, si vendica: se salvo la pelle
È certo un prodigio, di me che sarà?

Scena Ultima.

Allo strepito la ronda militare entra per la porta lasciata aperta da Fabiano e detti

Coro Che strepito è questo? tacete è la ronda.
Colei si rannicchia, quel trema qual fronda
Sghignazza il Sergente . . . costui infarinato
Amici, una burla, di certo sarà
Arm. (*ai sold.*) Una burletta amici
Che va a finir da lui con una cena.
Don Matteo perdonate . . .
« Alloggio e cena io voglio »
Non mi direte più: « Quest' è lo scoglio »
D. M. Diavolaccio incarnato!
Fab. (*a D. M.*) Siete, o non siete voi?
D. M. Va là buffone.
Arm. (*a D. M.*) Ben giunto colle poste . . .
D. M. (*allegro per forza*) Dal cassone.
Reg. (*con timore*) Marito, non v' andiam. . . .
Fab. Contento io sono
Tutti (*meno Fab.*) Fra i mariti del mondo, egli è il più buono.
Rgg. (*dal proscenio*) Donnina galante
Che un solo t' annoja,
La vieta tua gioja
Può farsi dolor.
V' ha un cieco tra mille?
Han gli occhi ben cento
Se pur v' é contento
Svanisce l' onor.
Tutti (*meno Reg.*) Mariti, tranquilla
La vita volete?
Ai spettri credete
È comodo error.

F I N E.